



*I neri in marcia verso la Casa Bianca*

Usa

## I poveri a Washington

Washington, 24 giugno. “La polizia di Washington ha fatto irruzione oggi pomeriggio nella città dei poveri ed ha sgombrato la tendopoli installata da sei settimane ai piedi del monumento a Lincoln. Settanta partecipanti alla marcia contro la povertà sono stati fermati. Motivo ufficiale dell'intervento degli agenti: il permesso concesso ai dimostranti era scaduto. Il capo della manifestazione, il reverendo negro Ralph Abernathy, successore del leader Martin Luther King, assassinato in aprile, è stato arrestato mentre guidava 200 dimostranti verso il Campidoglio”. Così è finita la avventurosa marcia dei poveri su Washington. L'iniziativa con la quale i dirigenti del SCLC intendevano rilanciare il movimento nero nonviolento. Per Abernathy e i suoi seguaci il problema delle alternative dopo la morte di King diventa sempre più difficile. Su questo punto è centrato il servizio del nostro collaboratore giuntoci poche ore prima dell'aggressione poliziesca alla Resurrection City (1).

Massimo Teodori

---

1 Da Wikipedia (traduzione).

### Campagna per i poveri

La **Poor People's Campaign**, o **Poor People's March on Washington**, è stato uno sforzo del 1968 per ottenere [giustizia economica](#) per i poveri negli Stati Uniti. Fu organizzato da [Martin Luther King Jr.](#) e dalla Southern Christian Leadership Conference (SCLC), e realizzato sotto la guida di [Ralph Abernathy](#) sulla scia [dell'assassinio di King nell'aprile 1968](#).

La campagna chiedeva diritti economici e umani per gli americani poveri di diversa estrazione. Dopo aver presentato una serie organizzata di richieste al Congresso e alle agenzie esecutive, i partecipanti istituì un campo di [protesta](#) di 3.000 persone nel [Washington Mall](#), dove rimasero per sei settimane nella primavera del 1968.

La Poor People's Campaign è stata motivata dal desiderio di giustizia economica: l'idea che tutte le persone dovrebbero avere ciò di cui hanno bisogno per vivere. King e l'SCLC spostarono la loro attenzione su questi problemi dopo aver osservato che i guadagni nei diritti civili non avevano migliorato le condizioni materiali di vita per molti [afroamericani](#).

La Poor People's Campaign è stata uno sforzo multirazziale - tra cui afroamericani, americani bianchi, americani asiatici, ispanici americani e indigeni - volto ad alleviare la povertà indipendentemente dalla razza.

Secondo storici politici come Barbara Cruikshank, "i poveri" non si concepivano particolarmente come un gruppo unificato fino a quando la guerra alla [povertà](#) del [presidente Lyndon Johnson](#) (dichiarata nel 1964) non li identificò come tali. I dati del censimento del 1960, del Bureau of Labor Statistics, del Dipartimento del Commercio degli Stati Uniti e della Federal Reserve stimano che da 40 a 60 milioni di americani - o dal 22 al 33% - vivessero al di sotto della [soglia di povertà](#). Allo stesso tempo, la natura stessa della povertà stava cambiando poiché la popolazione americana viveva sempre più nelle città, non nelle fattorie (e non poteva coltivare il proprio cibo). I poveri afroamericani, in particolare le donne, hanno sofferto di razzismo e sessismo che hanno amplificato l'impatto della povertà, specialmente dopo che le "madri del benessere" sono diventate un concetto riconosciuto a livello nazionale.

## USA, giugno

La marcia che ha portato cinquantamila persone al Lincoln Memorial di Washington in appoggio alla "campagna della povera gente", è stata considerata unanimemente come un momento di transizione nelle lotte del movimento nero e delle classi meno privilegiate degli Stati Uniti. Pur da diverse prospettive gli osservatori hanno sottolineato le differenze tra questa marcia e quella del 1963, quando per la prima volta sotto la guida di Luther King duecentomila persone convennero a Washington per chiedere nuove leggi sui "diritti civili". Allora bianchi e neri lavoravano fianco a fianco nel CORE, nel NAACP e nello SNCC, si trattava di ottenere strumenti legali facendo pressione sul Congresso e la massa dei dimostranti era costituita da *liberals* membri delle chiese protestanti, iscritti ai sindacati progressisti, studenti bianchi "amici dello *Snick*" che lavoravano

---

Nel 1968, la guerra alla povertà sembrava un fallimento, trascurato da un'amministrazione Johnson (e dal Congresso) che voleva concentrarsi sulla guerra del Vietnam e vedeva sempre più i programmi anti-povertà come un aiuto principale per gli afroamericani. La Poor People's Campaign ha cercato di affrontare la povertà attraverso il reddito e l'alloggio. La campagna aiuterebbe i poveri drammatizzando i loro bisogni, unendo tutte le razze sotto la comunanza delle difficoltà e presentando un piano per iniziare a una soluzione. In base alla "carta dei diritti economici", la Poor People's Campaign ha chiesto al governo federale di dare priorità all'aiuto ai poveri con un pacchetto anti-povertà da 30 miliardi di dollari che includeva, tra le altre richieste, un impegno per la piena occupazione, una misura di reddito annuale garantito e più alloggi a basso reddito. La Poor People's Campaign faceva parte della seconda fase del movimento per i diritti civili. King ha detto: "Crediamo che il più alto patriottismo richieda la fine della guerra e l'apertura di una guerra incruenta per la vittoria finale sul razzismo e la povertà".

King voleva portare i poveri a Washington, D.C., costringendo i politici a vederli e pensare ai loro bisogni: "Dovremmo venire in carri mulo, in vecchi camion, qualsiasi tipo di trasporto su cui le persone possano mettere le mani. La gente dovrebbe venire a Washington, sedersi se necessario in mezzo alla strada e dire: "Siamo qui; siamo poveri; non abbiamo soldi; ci hai fatto così... e siamo venuti a rimanere fino a quando non farai qualcosa al riguardo".

### Idea

La *Poor People's Campaign* aveva origini complesse. King considerò di portare i poveri nella capitale della nazione almeno dall'ottobre 1966, quando gli attivisti per i diritti sociali tennero una marcia di un giorno sul Mall. Nel maggio 1967, durante un ritiro selc a Frogmore, nella Carolina del Sud, King disse ai suoi aiutanti che l'SCLC avrebbe dovuto elevare la nonviolenza a un nuovo livello per fare pressione sul Congresso affinché approvasse una Carta dei diritti economici per i poveri della nazione. L'SCLC decise di espandere la sua lotta per i diritti civili per includere richieste di giustizia economica e di sfidare la guerra del Vietnam. Nel suo discorso conclusivo alla conferenza, King annunciò un passaggio dalla "riforma" alla "rivoluzione" e dichiarò: "Siamo passati dall'era dei diritti civili a un'era dei diritti umani".

In risposta alla rabbia che portò alle rivolte del 1967 a Newark (12-17 luglio) e Detroit (23-28 luglio), King e il suo stretto confidente, Stanley Levison, scrissero un rapporto in agosto (intitolato *The Crisis in America's Cities*) che chiedeva una disgregazione urbana disciplinata, in particolare a Washington:

"Dislocare il funzionamento di una città senza distruggerla può essere più efficace di una rivolta perché può essere più duratura, costosa per la società ma non sfrenatamente distruttiva. Inoltre, è più difficile per il governo reprimerlo con una forza superiore. La disobbedienza civile di massa può usare la rabbia come forza costruttiva e creativa. È inutile dire ai che non dovrebbero essere infuriati quando dovrebbero esserlo. In effetti, saranno mentalmente più sani se non sopprimono la rabbia, ma la sfogano in modo costruttivo e usano la sua energia pacificamente ma con forza per paralizzare le operazioni di una società oppressiva. La disobbedienza civile può utilizzare la militanza sprecata nelle rivolte per impadronirsi di vestiti o generi alimentari che molti non volevano nemmeno.

La disobbedienza civile non è mai stata usata su scala di massa nel Nord. Raramente è stato seriamente organizzato e perseguito risolutamente. Troppo spesso in passato è stato impiegato in modo errato. Si è fatto ricorso solo quando c'era un'assenza di sostegno di massa e il suo scopo era la caccia ai titoli. Le eccezioni erano i massicci boicottaggi scolastici da parte dei del nord. Hanno scosso i sistemi educativi alle loro radici, ma sono durati solo pochi giorni e non si sono mai ripetuti.

Se si sviluppano come eventi settimanali nello stesso momento in cui si sviluppano *sit-in* di massa all'interno e alle porte delle fabbriche per posti di lavoro, e se contemporaneamente migliaia di giovani disoccupati si accampano a Washington, come facevano i Bonus Marchers negli anni Trenta, con queste e altre pratiche, senza bruciare un fiammifero o sparare con una pistola, l'impatto del movimento avrà proporzioni sismiche. (Nelle Marce Bonus, è stato il governo a bruciare i rifugi dei manifestanti quando è stato confuso dalla pacifica disobbedienza civile).

Questo non è un programma facile da implementare. Le rivolte sono più facili solo perché non hanno bisogno di organizzazione. Per avere effetto dovremo sviluppare forze disciplinate di massa che possano rimanere eccitate e determinate senza conflazioni drammatiche.

Sempre ad agosto, il senatore Robert F. Kennedy chiese a Marian Wright Edelman "di dire al dottor King di portare i poveri a Washington per rendere visibile la fame e la povertà poiché l'attenzione del paese si era rivolta alla guerra del Vietnam e mettere la povertà e la fame in secondo piano". In un altro ritiro SCLC a settembre, Edelman trasmise il

volontariamente nel Sud alla registrazione per il voto, tutti fiduciosi nella “integrazione dei neri nella società bianca e nella rapida sconfitta del razzismo meridionale.

Questa volta, ammassati tra l'obelisco ed il monumento a Washington ci sono più militanti e meno *middle-class*, la impressione complessiva si è fondata sul senso di frustrazione e di scontento che lunghe e dure battaglie hanno creato tra militanti neri e radicali bianchi, riflesso negli *slogans* dei cartelli individualmente apprestati: “questa è l'ultima occasione per la non-violenza”, “costruisci a casa, non distruggere all'estero”, “a quante morti dobbiamo ancora assistere?”.

Allora King aveva pronunciato il suo famoso discorso: “Faccio ancora un sogno, profondamente radicato nel Sogno Americano. Sogno che un giorno questa nazione si leverà e vivrà il vero significato del suo credo. Noi riteniamo che queste siano verità autoevidenti, che tutti gli uomini sono stati creati uguali”, e bianchi e neri avevano alla fine cantato insieme *We shall overcome*. Questa volta il senso della crisi imminente ha sovrastato la manifestazione, la consapevolezza di lotte più aspre, di reazioni più dure perché dirette contro un movimento che non chiede più di essere integrato, ma di disporre dei mezzi per decidere del proprio destino.

La vedova di King, Coretta, ha usato espressioni come “questa marcia è forse l'ultima opportunità di salvare la nazione ed il mondo dalla distruzione”, e Ralph Abernathy, il successore di King alla testa della *Southern Christian Leadership Conference* (SCLC) annunciando che la marcia era soltanto lo inizio della lotta, ha assunto un accento radicale nel discorso finale dicendo:

“staremo a Washington e lotteremo non violentemente fino a quando la nazione non si leverà e non chiederà

una reale assicurazione che i nostri bisogni saranno soddisfatti. Il governo degli Stati Uniti ha la leadership del movimento violento nel mondo. Esso crede nel potere delle armi e quelli che credono nella

---

messaggio di Kennedy a King e suggerì che King e una manciata di poveri tenesse un sit-in al [Dipartimento dell'Agricoltura](#). Stanley Levison propose una crociata ancora più ambiziosa che si modellò sulla [Bonus Army](#) del 1932.

#### **Pianificazione**

La principale pianificazione della SCLC prima di annunciare la campagna ebbe luogo durante una riunione di cinque giorni (27 novembre - 1 dicembre 1967) a Frogmore, SC. Con la leadership di King, il gruppo accettò di organizzare una campagna di disobbedienza civile a Washington, D.C., incentrata su posti di lavoro e reddito. King voleva che la manifestazione fosse "nonviolenta, ma militante, e drammatica, dislocante, dirompente, che richiamasse l'attenzione come le rivolte senza distruggere la proprietà".

Non tutti i membri del SCLC erano d'accordo con l'idea di occupare Washington. [Bayard Rustin](#) si oppose alla disobbedienza civile. Altri membri del gruppo (come [Jesse Jackson](#)) volevano perseguire altre priorità. Il dissenso continuò durante tutta la pianificazione della campagna.

King si recò a Washington nel febbraio 1968 per incontrare gli attivisti locali e preparare le risorse necessarie per sostenere la campagna.

I manifestanti dovevano arrivare a Washington il 2 maggio. Alcuni pianificatori volevano prendere di mira politici specifici; altri volevano evitare di "mendicare" e concentrarsi sulla costruzione del movimento e sull'educazione reciproca.

#### **Pubblicità**

La SCLC annunciò la campagna il 4 dicembre 1967. King pronunciò un discorso che identificava "una sorta di follia sociale che potrebbe portare alla rovina nazionale". Nel gennaio 1968, la SCLC creò e distribuì una "Scheda informativa economica" con statistiche che spiegavano perché la campagna era necessaria. King evitò di fornire dettagli specifici sulla campagna e tentò di reindirizzare l'attenzione dei media sui valori in gioco. La Poor People's Campaign ha mantenuto fermo l'impegno del movimento per la non violenza. "Siamo custodi della filosofia della non violenza", ha detto King in una conferenza stampa. "E ha funzionato.

Nel febbraio 1968, King annunciò richieste specifiche: 30 miliardi di dollari per l'antipversione, la piena occupazione, il reddito garantito e la costruzione annuale di 500.000 residenze a prezzi accessibili. [10]

I media spesso scoraggiavano coloro che all'interno del movimento erano impegnati nella non violenza. Invece di concentrarsi sulle questioni della disuguaglianza urbana e sugli sforzi interrazziali concertati per affrontarle, i media si sono concentrati su specifici episodi di violenza, conflitti di leadership e tattiche di protesta.

King visitò un certo numero di città per raccogliere sostegno per la campagna. Le visite di King furono attentamente orchestrate e i media strettamente controllati; gli incontri con i leader militanti neri si sono svolti a porte chiuse. Il 18 marzo 1968 visitò la città di [Marks, nel Mississippi](#). Guardò un insegnante che dava da mangiare agli scolari il loro pranzo, composto solo da una fetta di mela e alcuni cracker, e si commosse fino alle lacrime. Pochi giorni dopo la visita, ha parlato alla Cattedrale Nazionale di Washington, D.C.: "Veniamo a Washington in una campagna per i poveri. Ero a Marks, Miss., l'altro giorno, che si trova nella [contea di Quitman](#), la contea più povera degli Stati Uniti. E vi dico che ho visto centinaia di ragazzi neri e ragazze nere camminare per le strade senza scarpe da indossare". Decise che voleva che la Poor People's Campaign iniziasse a Marks a causa dell'intensa e visibile disparità economica che aveva visto lì.

violenza devono raggiungere l'esercito e seguirlo ... La campagna della povera gente chiede invece che non ci sia più alcun bambino affamato, che a nessuna famiglia manchi una casa decente, che non vi sia più nessuna persona senza lavoro, che a nessun cittadino sia negato un reddito adeguato, che nessun essere umano sia privato delle cure mediche, che ogni americano sia educato al limite delle proprie speranze e del proprio talento, che non ci sia più nessuna persona assassinata dalla violenza che tormenta l'America”.

### **Resurrection City.**

Su questi motivi, lavoro, case, cibo, *welfare* e controllo diretto dei poveri sui programmi che li riguardano, è stata organizzata a partire dai primi di maggio una lunga marcia che ha portato i poveri da ogni regione dell'America ad accamparsi nelle baracche di *Resurrection City*, nel cuore della capitale federale. In autobus, su carri trainati da muli, simbolo della indigenza, in colonne appiedate frequentemente bloccate dalle polizie locali, neri del Mississippi ed abitanti dei ghetti urbani, indiani concentrati nelle riserve e messico-americani privati delle loro terre nei *pueblos* del Sud Ovest, bianchi miserevoli dell'*Appalacia* e portoricani di New York, sono confluiti su Washington in quella che il più autorevole giornalista radicale americano, *I. F. Stone*, ha descritto alcune settimane or sono su questo giornale, come la prima marcia dei poveri su Washington, dopo che i ricchi hanno marciato per un secolo in cerca di elargizioni.

Facendo la spola tra un'agenzia ministeriale ed un dipartimento governativo, muovendosi tra le intricate burocrazie federali, dividendo il proprio tempo tra i problemi logistici e finanziari della organizzazione di una miserevole ma dignitosa città di 3.000 persone e le testimonianze dirette presso le commissioni della Camera e del Senato, i giovani *leaders* della SCLC hanno cercato di mettere insieme uno strumento che allo stesso tempo suonasse come una manifesta e visibile protesta per l'America soddisfatta e cercasse di ottenere concreti ed immediati miglioramenti per le condizioni di vita dei derelitti di ogni razza, età e regione. “Vogliamo - ha detto Albernathy - una giusta divisione della ricchezza e delle opportunità dell'America, e staremo qui fino a quando non la otterremo”. La protesta è contro i criteri di spesa del bilancio federale che assegna il 70% delle proprie risorse alle spese militari, è contro l'anacronismo degli enormi costi delle ricerche spaziali mentre persiste l'incapacità di sanare le piaghe della povertà interna. “Noi non abbiamo nulla contro l'invio di un uomo sulla luna, ma la campagna della povera gente è qui e starà qui fino al momento in cui la nazione non si deciderà a spendere miliardi per sostenere l'uomo che è qui ai suoi piedi a Washington”.

Non occorre una particolare capacità anticipatrice per prevedere che la pazienza e la costanza dei non violenti saranno probabilmente deluse da quella stessa classe dirigente che ha tradito a partire dal 1963 le promesse più volte enunciate. La camicia di forza dell'economia di guerra, insieme al controllo delle istituzioni politiche da parte della benestante e soddisfatta *middle-class*, non permetterà l'attuazione di effettivi programmi di redistribuzione insieme con il decentramento dei poteri decisionali delle strutture burocratiche che amministrano il *welfare*. Saranno le spese per il Vietnam ad imporre i limiti obiettivi del bilancio federale, così come sarà la necessità di far rispettare “la legge e l'ordine” che condurrà al rifiuto di un maggiore controllo dal basso, non appena la campagna non si accontenterà di qualche concessione marginale.

### **Un raccordo unitario.**

Il tentativo di King prima e delle forze intorno alla SCLC oggi, è quello di fornire un punto di raccordo unitario a quel quinto della popolazione, in maggioranza di colore, che si trova al di sotto della soglia della povertà e di mantenere al movimento non-violento una posizione di iniziativa nella “azione diretta” di fronte alla società civile ed al potere politico. Dopo le vittorie formali sui problemi dei “diritti civili”, nei quali il contributo dei giovani radicali bianchi e delle tradizionali organizzazioni nere (NAACP, CORE, SCLC) era stato di primaria importanza, il movimento nero ha mutato direzione e si è articolato negli obiettivi, nelle tendenze e nei modi di lotta. Nel 1965 è nato lo slogan *Black Power* che nasconde una varietà di significati, i quali, pur nella mancanza di una definita strategia, si basano tutti sul rigetto della nozione “integrazione” a favore della riscoperta della identità etnico-culturale degli afro-americani. L'eredità di Malcolm X, la trasformazione dello *Snick* (non più chiamato *Student Nonviolent Coordinating Committee, SNCC*)

da organizzazione integrata in gruppo di avanguardia nero, la nascita di partiti del *Black Panther* a livello locale, nonché tutta una gamma di tentativi culturali di rivalutazione dei caratteri storici della comunità Afro-Americana (musica, teatro, letteratura, abbigliamento, *way of life*) hanno segnato la svolta verso la originalità e l'autonomia del movimento ed hanno posto l'accento essenzialmente sul diritto all'autodeterminazione delle comunità nere.

A sua volta il movimento di King, negli ultimi due anni, ha mutato i propri obiettivi dalla pura battaglia integrazionista a quella più articolata della eguaglianza economica, legando già nel 1965 la fine della guerra nel Vietnam alla soluzione dei problemi domestici.

L'idea della *Poor people's Campaign* e di *Resurrection City* avrebbe dovuto significare il momento culminante nella costruzione di una coscienza rivendicativa dei diritti economici dei poveri nella nazione più ricca del mondo.

### **La scelta radicale.**

L'alternativa che oggi la SCLC si trova a fronteggiare non è tanto tra una non violenza piagnona e moderata e la violenza rivoluzionaria, quanto tra il cosiddetto "riallineamento" e la crescita autonoma del movimento. La posizione in favore del "riallineamento" o del "coalizionismo" si è sempre manifestata come tendenza moderata all'interno sia delle campagne per i diritti civili, che in quelle pacifiste ed antimilitariste. Essa significa un orientamento verso la subordinazione dell'azione indipendente del movimento nero e della *New Left* al rafforzamento della coalizione *liberal-labor* e l'appoggio a questa o quella personalità della tradizionale classe dirigente, ed infine il riconoscimento del Partito Democratico come il canale politico decisivo per la riforma ed il progresso. E' la posizione fatta propria oggi da liberali come McCarthy, tradizionalmente appoggiata dai socialisti democratici alla Michael Harrington, da *leaders* sindacalisti come Walter Reuther dell'UAW (sindacato delle automobili) e da dirigenti neri come Bayard Rustin che considerano necessaria una posizione "realistica" e gradualistica che faccia affidamento sulla coalizione "della parte migliore delle Chiese protestante ed ebraica, dei sindacati progressisti e dell'ala riformista del Partito Democratico".

L'altra posizione, invece, pur attraverso una pluralità di espressioni, cerca di sviluppare centri autonomi di potere a livello della società civile e delle strutture politiche. Si basa sulla creazione di nuove *constituencies*, cioè l'organizzazione di gruppi di base intorno a specifici interessi, tenta di costituire i *Peace and Freedom Parties* come sta accadendo in numerosi Stati, si esprime attraverso i gruppi militanti del *Black Panther* che, come accade nella baia di San Francisco, organizzano i ghetti, e guarda ad un raccordo nazionale di una *new politics* che passi completamente al di fuori dei canali tradizionali.

Tra queste due alternative, dopo la manifestazione di Washington, i *leaders* della Campagna si troveranno a dover scegliere. Da una parte svolgere il ruolo di gruppo di pressione, mediato dalle strutture liberali di potere e, forse, costituente una valvola di scarico delle tensioni in atto, e, dall'altra, lo sviluppo di una faticosa azione di base per preparare una espressione autonoma dei ceti più poveri. Molti sono gli indizi dai quali appare che la logica generale della situazione stia spingendo Albernathy ed i suoi amici verso posizioni autonome e radicali: le dimissioni di Bayard Rustin da coordinatore della giornata di solidarietà per non aver potuto dare una impronta realistica alle richieste della campagna, l'annuncio di atti di disobbedienza civile di massa seguiti immediatamente dall'arresto di 80 dimostranti che manifestavano al Ministero dell'Agricoltura, la pressione dei giovani *leaders* neri che non hanno problemi di concorrenza con gli appelli rivoluzionari del *Black Power* e, infine, il tono minaccioso del governo e della stampa benpensante contro il permanere di una situazione di agitazioni a Washington dopo i limiti concessi alla esistenza di *Resurrection City*.